

Ks. Grzegorz Łydek

La Chiesa Cattolica Romana e le altre Chiese Cristiane nel contesto storico italiano

Introduzione

Il mondo cristiano crede fermamente che il messaggio universale dell'*Euangélion*, ossia del Vangelo di Gesù, sia inteso per rivolgersi all'umanità intera, a tutte le razze ed a tutti i popoli della terra abitata¹. Per questa ragione, nel Vangelo secondo Matteo, Cristo stesso invita i suoi apostoli, dicendo: „Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19). Questo vuole dire che la fede in Cristo, l'unico Salvatore del mondo, aspira fin dalle origini ad essere, infatti, cattolica oppure universale².

Il tempo della Chiesa animato dallo Spirito Santo e guidato dal successore dell'apostolo Pietro, senza dimenticarsi mai che *ubi Petrus ibi Ecclesia*³, è indubbiamente il futuro, ma anche l'avvenire. Nel

1 Vedi S. Panizzolo, *Coscienza di Chiesa nella teologia e nella prassi. Indirizzi ecclesologici nei documenti della CEI dal 1965 al 1980*, Dehoniane, Roma 1989, pp. 99–103.

2 Cf. K. Algermissen, *La Chiesa e le chiese*, Morcelliana, Brescia 1944, p. 134.

3 Frase di sant'Ambrogio (*Expositio in Ps.*, XL, 30).

momento in cui passato e presente sovrastano senza lasciare lo spazio all'orizzonte del futuro, il messaggio evangelico anche più bello ed attraente, si trasforma in una merce da vendere e a volte pure da svendere. La tradizione ecclesiale stessa corre il rischio di diventare una merce da vendere ai clienti, messa in un commercio internazionale⁴. La buona novella, cioè il messaggio più bello del Vangelo di Cristo, non è commerciabile. Questa buona notizia del Vangelo, custodita nel deposito della Chiesa, si proietta da sé in un futuro sconosciuto agli uomini, cioè nell'avvenire. La Chiesa, però, rimane sempre inseparabilmente umana e divina. Essa vive, proclama ed opera nel mondo intero, ma la sua forza e il suo fine non si trovano in questa terra, ma nel Cielo. La Chiesa, secondo il compito specifico che ha, cerca solo la salvezza degli uomini, ma si preoccupa anche delle questioni temporali. Tutti cristiani partecipano alla missione della Chiesa secondo la loro stato di vita e secondo la loro condizione, per cui sono chiamati a santificare questo mondo⁵.

Il significato della parola „cattolico”

La parola stessa Chiesa condensa in sé, come in un punto centrale, tutta la ricchezza, la profondità, l'originalità, ma anche la verità rivelata e destinata all'umanità. Questa verità consiste nel confessare e proclamare ad ogni gente che “Dio è amore e misericordia”. Infatti, perché „la Chiesa è innanzitutto presenza come comunità confessante, colei che professa la misericordia di Dio e la proclama” (DM 13).

Si osserva che con la parola Chiesa, derivante proprio dal termine greco *ekklesia* – „assemblea”, si intende in primo luogo l'insieme di coloro che credono nel messaggio cristiano (Chiesa universale). Le Chiese locali, invece, sono le comunità di cristiani appartenenti

4 Cf. K. Algermissen, *La Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane*, Ed. Paoline, Roma 1960, p. 247.

5 G. Lafont, *Immaginare la Chiesa cattolica. Linee di approfondimento per un nuovo dire e un nuovo fare della comunità cristiana*, Paoline, Milano 1998, pp. 234-240.

alla stessa confessione religiosa (Chiesa cattolica, Chiesa evangelica, Chiesa ortodossa ecc.). La parola Chiesa indica infine anche l'edificio dedicato al culto cristiano.

Nell'affrontare l'argomento trattato, però, vale la pena soffermarsi sul significato della parola "cattolico" – l'avverbio καθόλου, e spiegare cosa s'intende per essa. Il relativo aggettivo più recente καθολικός, reso in latino con il corrispettivo *catholicus* o con *universalis* – significa ordinato o rivolto al tutto, universale. Nel greco classico, il termine cattolico, invece, è impiegato soprattutto per distinguere le proposizioni universali in opposizione a quelle individuali. Questo per dire che nel Nuovo Testamento l'aggettivo cattolico, trasformato nell'avverbio cattolicamente, viene usato una sola volta (cf. Atti 4,18) nel senso di "completamente", "interamente", "totalmente"⁶.

Si constata che, dal punto di vista storico, il termine stesso *Chiesa cattolica* fu usato per indicare la Chiesa cristiana che riconosceva il primato di autorità al vicario di Cristo, cioè al successore di san Pietro e vescovo di Roma. Ufficialmente, a partire dal 1054, nacque un'altra comunità cristiana dal cosiddetto scisma (separazione), chiamata *Chiesa ortodossa oppure Chiesa ortodossa orientale* in una comunione delle *Chiese cristiane nazionali*. La Chiesa ortodossa e l'unica Chiesa cattolica e romana, ossia la Chiesa di stato dell'Impero romano, si divisero definitivamente fra loro. Esse, purtroppo, videro la parte orientale e quella occidentale dividersi definitivamente altrettanto come le proprie strade⁷. Occorre aggiungere ancora che ogni Chiesa cristiana considera se stessa quella ortodossa⁸, nel senso che ritiene e rivendica il diritto di aderire pienamente e correttamente ai principi della propria fede.

6 Cf. H. Küng, *La Chiesa*, Queriniana, Brescia 1967, p. 343.

7 Cf. K. Algermissen, *La Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane*, p. 252.

8 Si nota che dal greco *orthos*, significa: „corretto”, „retto”. *Dòxa*, invece, vuole dire „dottrina”, „opinione”.

La comprensione della Chiesa Cattolica in Italia

Bisogna dire che, mentre, in modo particolare in Italia, si pensa alla Chiesa cattolica, si è portata a immaginarsi un insieme dei credenti che celebrano la propria fede cristiana uniformemente nelle modalità e secondo il calendario gregoriano. Esso, in effetti, è in uso nella maggior parte delle parrocchie sul territorio italiano. I sacerdoti osservano la regola del celibato, per cui non sono sposati. Naturalmente sono i parroci che devono prevedere l'accesso dei bambini e dei ragazzi ai sacramenti di iniziazione alla vita cristiana – battesimo, comunione, cresima. Tuttavia, indubbiamente questa percezione non può essere corretta. Il rito romano, senz'altro, è il più largamente diffuso nel mondo, ma la Chiesa cattolica conta addirittura i ventitré riti diversi⁹.

Le relazioni della Chiesa cattolica con le altre chiese e comunità cristiane

Nonostante il Concilio Ecumenico Vaticano II ha riformulato e rivalorizzato le relazioni della Chiesa cattolica con le altre chiese e comunità cristiane, è necessario riconoscere che mancava il tentativo di portare le affermazioni conciliari anche all'interno della presentazione delle altre confessioni cristiane. Per questa ragione, con questa breve illustrazione delle confessioni cristiane, viene portata a termine una presentazione cattolica della chiese cristiane. Essa tenta di offrirne una descrizione essenziale e aggiornata, che tiene conto dei risultati dei dialoghi ecumenici intrapresi, e della crescente reciprocità nella comprensione delle confessioni tra loro¹⁰.

Si osserva che all'interno della Chiesa cattolica le Chiese di rito orientale, ovvero Chiese cosiddette *sui iuris* autonome, sono Chiese

9 Vedi G. Colombo, *Il Popolo di Dio e il mistero della Chiesa nell'ecclesiologia post-conciliare*, „Teolmi”, 10 (1985), pp. 41–45.

10 Cf. J. Möhler, *Le Chiese cristiane nel Duemila*, Queriniana, Brescia 1998, p. 345.

particolari. Esse sono distinte tra loro per il loro rito. Secondo il *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, il rito orientale è definito come il patrimonio liturgico, teologico, disciplinare e spirituale. Esso viene distinto per cultura, ma anche per circostanze storiche di popoli e si esprime in un modo di poter vivere la fede che è proprio di ciascuna Chiesa *sui iuris*¹¹.

La costituzione *Sacrosanctum Concilium* ha affermato esplicitamente che tutti i riti hanno pari dignità e vanno conservati e in ogni modo valorizzati, perché testimoniano la ricchezza spirituale della tradizione cristiana (cf. SC 4).

Si nota che alle origini della diffusione del cristianesimo, ognuno dei principali centri cristiani, denominato patriarcato, aveva il proprio rito. Tanto è vero che in seguito alle vicende religiose e politiche dei diversi territori, questi centri hanno fatto in modo che i loro riti si potessero diffondere e venire fatti propri dai diversi popoli per facilitare l'accostamento alla fede cristiana.

Occorre rammentare, però, che alcune delle Chiese orientali hanno scelto di continuare a riconoscere il primato alla Chiesa di Roma, o, chi già di fatto non lo faceva, di tornare indietro. Altre Chiese ancora, hanno continuato il proprio percorso in modo separato, senza riconoscere alcuna l'autorità del Papa, come vicario di Cristo. Infatti, esse rivendicano il diritto di organizzarsi autonomamente, scegliendo i propri vescovi come capi delle loro comunità cristiane e si sono trasformate nelle Chiese autocefale. Si considera che nell'antichità, i più grandi centri cristiani, cioè i patriarcati, erano Antiochia, Alessandria e Roma. In seguito si sono aggiunti ancora Gerusalemme e Costantinopoli. Ogni patriarcato aveva il proprio rito e da esso sono derivati ancora gli altri. Questi ultimi si sono diffusi dopo, in base alle zone di influenza e alle vicende storiche. Per questo motivo Roma era diventata il centro del mondo latino. La Chiesa di Alessandria d'Egitto, invece, tradizionalmente fondata dall'evangelista san Marco, era diventata l'esemplare per l'Etiopia. In Siria, nella città

¹¹ Cf. K. Algermissen, *La Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane*, p. 260.

della prima sede episcopale dell'apostolo san Pietro, cioè ad Antiochia, vivevano i cristiani di lingua aramaica e greca. Bisogna tener presente che alcuni di loro erano partiti come missionari verso est, e, per questo, dalla loro liturgia si è sviluppato il rito siriano occidentale e orientale. Tutti coloro che erano di lingua greca si sono diretti verso ovest, per tanto le loro usanze si sono fuse più tardi con le pratiche della capitale dell'Impero Bizantino, cioè Costantinopoli.

I riti della Chiesa Cattolica

Ora è opportuno analizzare brevemente i riti della Chiesa Cattolica. Si riconosce che i principali riti, oppure se si vuole essi possono essere chiamati „famiglie liturgiche”, sono sei. Il primo è quello latino, poi c'è quello costantinopolitano che viene chiamato pure bizantino, il terzo è quello alessandrino, poi c'è quello siriano occidentale oppure denominato antiocheno, il quinto è quello siriano orientale o caldeo, e l'ultimo si chiama armeno. La cosa interessante è che ciascun rito può essere adottato da più Chiese. Per esempio una Chiesa orientale cattolica e la somigliante Chiesa ortodossa normalmente condividono lo stesso identico rito. Va sottolineato, però, che l'unica differenza riguarda la relazione con la Chiesa cattolica di Roma.

Si osserva che il rito latino si costituisce quasi interamente sul rito romano. Esso si divide in due forme, quella ordinaria e quella straordinaria. Esistono anche altre tradizioni liturgiche latine, come ad esempio il rito ambrosiano¹², il rito mozarabico¹³ e il rito della città di Braga¹⁴, in Portogallo. Nel caso di rito bizantino, la liturgia costantinopolitana o bizantina viene attualmente utilizzata da quindici Chiese Cattoliche *sui iuris*. Precisamente sono: Chiesa greco-cattolica bielorusa, Chiesa greco-cattolica ucraina¹⁵, Chie-

12 Solitamente usato nell'Arcidiocesi di Milano, però non in tutte le parrocchie.

13 In questo rito si celebrato in maniera ristretta a Toledo, in Spagna.

14 Esso è consentito solo in quella diocesi, ma di fatto non vien usato largamente.

15 Nel mondo: Polonia, Ucraina, Stati Uniti, Canada.

sa greco-cattolica slovacca, Chiesa greco-cattolica bulgara, Chiesa greco-cattolica rumena, Chiesa greco-cattolica rutena¹⁶, Chiesa greco-cattolica russa, Chiesa greco-cattolica ungherese, Chiesa cattolica italo-greca¹⁷, Chiesa greco-cattolica albanese, Chiesa greco-cattolica croata, Chiesa greco-cattolica di Grecia¹⁸, Chiesa greco-cattolica di Serbia e Montenegro, Chiesa greco-cattolica melchita¹⁹.

La presenza di alcune comunità cattoliche di rito bizantino in Italia

Si nota per esempio che in Italia, da ormai tanti secoli, sono presenti alcune comunità cattoliche di rito bizantino. Un primo centro si formò grazie all'arrivo sulla penisola meridionale dei monaci basiliani, ma anche dei monaci greci che dovevano fuggire dal loro paese di origine²⁰. La causa della loro fuga fu l'invasione persiana di Siria, Palestina, Egitto e di alcune regioni dell'Anatolia, ma pure la persecuzione iconoclasta²¹. A causa dell'invasione araba, invece, i monaci italo-greci di Sicilia furono migrati in Calabria e nella Basilicata. Nell'XI secolo Nilo da Rossano portò il monachesimo bizantino e fondò la famosa abbazia di Grottaferrata, nota infatti con il nome di Abbazia Greca di San Nilo. Si costata che è ancora oggi una delle tre circoscrizioni ecclesiastiche della Chiesa bizantina cattolica in Italia. In più, dall'Albania, esattamente dalle regioni della Ciamuria e della Morea (odierna Grecia), dopo la morte dell'eroe nazionale albanese Giorgio Scanderbeg e in seguito alla progressiva conquista dell'Albania e di tutti i territori dell'Impero Bizantino da parte dei turchi-ottomani, arrivarono le comunità albanesi che si stabilirono

16 In Ucraina ed Eparchia di Mukačevo.

17 In Italia, l'abbazia di Grottaferrata e la diocesi di Lungro e Piana degli Albanesi.

18 Essa è presente anche in Turchia.

19 In Israele, Siria, Libano, Palestina, Giordania, Egitto, Iraq.

20 La fuga dei monaci greci a partire dal VI secolo.

21 Questo tipo di persecuzione fu da parte degli imperatori d'Oriente nella prima metà dell'VIII secolo.

in Italia tra il XV e il XVIII secolo. Fino ad oggi, nonostante più di cinque secoli passati in esilio, la maggior parte delle cinquanta comunità italo-albanesi ha conservato il rito bizantino. Queste comunità fanno riferimento a due eparchie, una in Calabria, precisamente a Lungro (CS) e l'altra, invece, in Sicilia, precisamente a Piana degli Albanesi (PA). Sul territorio italiano, nell'epoca più recente, ci sono altre Chiese di rito bizantino, come quella greco-cattolica ucraina, la Chiesa melchita, ma anche di rito orientale, come quella armeno-cattolica. Per quanto riguarda il rito alessandrino, esso viene utilizzato nella liturgia della Chiesa cattolica copta²² e Chiesa cattolica etiopie²³. Il cosiddetto rito antiocheno, oppure siriano occidentale, viene utilizzato nella liturgia antiochena dalla Chiesa maronita²⁴ che prende il nome dal suo fondatore²⁵. Nel caso del rito siriano orientale, esso è utilizzato nella liturgia della Chiesa cattolica-caldea, chiamata anche assira²⁶. Le lingue liturgiche di questo rito sono: l'arabo e il siriano. La Chiesa cattolica siro-malabarese²⁷, invece, utilizza come lingue liturgiche il malayalam e il siriano. Il rito armeno è utilizzato dalla Chiesa armeno-cattolica²⁸, esso assomiglia al rito romano e bizantino. Il celebrante che presiede, solitamente, viene assistito da un diacono²⁹.

22 In Egitto.

23 In Etiopia ed Eritrea.

24 In Israele, Palestina, Giordania e diaspora siro-libanese nel mondo, Libano, Siria, Cipro, Egitto.

25 L'asceta siriano Marone vissuto tra il IV e il V secolo.

26 In Stati Uniti, Turchia, Iran, Iraq, Libano, Egitto, Siria.

27 In Stati Uniti e India.

28 In Italia, Libano Iran, Iraq, Egitto, Siria, Turchia, Israele, Palestina e diaspora armena nel mondo.

29 Si nota che la più numerosa comunità cattolica di rito armeno in Italia è quella del Monastero di San Lazzaro degli Armeni a Venezia.

Conclusione

Alla luce delle analisi svolte, si afferma, in modo coraggioso e senza alcun timore, che la Chiesa³⁰, nonostante tutta questa diversità rituale, secondo il volere del Signore (cf. Gv 17,20-26), è una sola. La Chiesa è il Cristo presente e allo stesso tempo nascosto. La Chiesa è Dio-Trinità che continua a condividere la vita con gli uomini „fino alla consumazione dei secoli” (Mt 28,20). La Creazione, l’Incarnazione e la Chiesa sono inseparabilmente uniti. Quest’inseparabilità è la fondamentale rivelazione di Dio, cioè del Suo Essere, il quale, come appare dal mistero insondabile della Trinità, è vita d’unità e di amore³¹. Esattamente, la Chiesa come sacramento d’unità è una sola e diventa il „segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG 1). È questa la geniale e preziosa chiave per una rilettura del mistero della Chiesa unita che san Giovanni XXIII ha voluto porre al centro dei lavori del Concilio Vaticano II, la Chiesa, infatti, come evento d’unità degli uomini con Dio misericordioso e tra loro³².

Vale la pena ricordare che secondo la teologia della *koinonia* dei primi secoli cristiani, l’evento d’unità possiede la sua radice in Dio Trinità, cioè trova la sua visibilità e il suo strumento propulsore nella Chiesa come il „popolo adunato dall’unità del Padre, Figlio e Spirito Santo” (LG 4). Per di più, attraverso l’unità, la Chiesa è destinata a trasformare tutte le espressioni della vita umana in un’onda di co-

30 Con il termine „Chiesa” (gr. „cosa” o „edificio” che appartiene al Signore) si intende la Comunità iniziata da Gesù Cristo e unta dallo Spirito Santo come il segno decisivo della volontà di Dio di salvare l’intera famiglia umana. La presenza del Signore che dimora tra gli uomini viene espressa nella predicazione della buona novella, nella vita sacramentale, nel ministero pastorale. L’organizzazione della Comunità consiste in una comunione di Chiese locali su cui presiede sempre la Chiesa di Roma.

31 Cf. L. Giussani, *Tracce d’esperienza cristiana*, Jaca Book, Milano 1983, p. 152.

32 Vedi A.M. Erba, P. Gudicci (edd.), *La Chiesa nella storia – duemila anni di cristianesimo*, Elledici, Torino 2003, pp. 122–130; G. Canobbio, *La Chiesa sacramento di salvezza*, „Rivista del Clero Italiano”, 73 (1992), p. 40.

munione. In altri termini, si potrebbe dire che quest'unità che „esce dal Cuore” della SS. Trinità abbraccia tutti fino ai confini della terra. Con „quest'onda di comunione”, la Chiesa „accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore, di cui essa è depositaria e dispensatrice”³³.

La Chiesa che è una e santa, poiché di Cristo, rinnova continuamente la professione di fede³⁴, il servizio di carità, ricorrendo soprattutto a due fonti inesauribili: alla Parola di Dio costantemente meditata e ai sacramenti, in modo cosciente e maturo. La Chiesa, dunque, non ha nulla da dire di se stessa; tutto l'oggetto della sua predicazione è l'amore di Dio, che si manifesta in Cristo Gesù³⁵. „La Chiesa non può non fare questa confessione, sull'esempio di Pietro e degli Apostoli che, pur sotto le minacce dei loro avversari, dicevano: *noi non possiamo non parlare di quelle cose abbiamo veduto e udito* (At 4,20)”³⁶.

Si ribadisce che il primo sacramento che fonda la Chiesa è il battesimo, come grande sacramento della remissione, ma con lo sguardo rivolto al sacramento della penitenza, che produce una poderosa inversione di rotta per la modifica totale della vita umana³⁷. In Gesù Cristo, ogni cammino verso l'uomo, quale è stato una volta per sempre assegnato alla Chiesa nel mutevole contesto dei tempi, è simultaneamente un andare incontro al Padre e al suo amore. Il Vaticano II stesso ha confermato pienamente questa verità. Quanto più la mis-

33 Paolo VI, *Insegnamenti di Paolo VI*, VII-1970, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città Del Vaticano 1971, p. 442.

34 Per „professione di fede” (o Simbolo) si intende versione sintetica dei punti principali della fede cristiana. In risposta alle domande circa il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, le professioni di fede (o simboli) si sono sviluppate in collegamento con il battesimo. Le controversie e le eresie hanno costretto la Chiesa a chiarire ulteriormente le dottrine espresse nelle professioni di fede (o simboli).

35 Vedi M. Bordoni, *Gesù di Nazaret Signore e Cristo - 3. Il Cristo annunciato dalla Chiesa*, Herder - PUL, Città del Vaticano 1986, pp. 301-325.

36 Cf. C. Ghidelli, *Peccato dell'uomo e misericordia di Dio - Riflessioni bibliche*, Ed. San Paolo, Milano 1983, p. 105.

37 Cf. J. Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1969, p. 276.

sione svolta dalla Chiesa e dalle Chiese si incentra sull'uomo, quanto più è, per così dire, antropocentrica, tanto più essa deve confermarsi e realizzarsi teocentricamente³⁸, cioè orientarsi in Gesù Cristo verso il Padre. Purtroppo, a causa delle separazioni fra le Chiese, le varie correnti del pensiero umano, nel passato e nel presente, sono state e continuano ad essere propense a dividere e perfino a contrapporre il geocentrismo e l'antropocentrismo³⁹. La Rivelazione e la fede, invece, insegnano a tutte le confessioni cristiane che „la Chiesa seguendo il Cristo, cerca di congiungerli nella storia dell'uomo in maniera organica e profonda” (DM 1).

38 Per „Teocentrismo” (gr. „Dio al centro”) si intende un sistema di pensiero che centra ogni cosa su Dio. Teniamo presente che esso è molte volte in contrasto con „l'antropocentrismo” (gr. „l'uomo al centro”), il quale prende l'esistenza umana, la sua esperienza e i suoi valori come centro e guida. L'antropocentrismo esagerato ignora o addirittura rigetta Dio. D'altra parte, un teocentrismo esclusivo è inaccettabile, in quanto Dio ha fatto gli esseri umani a sua immagine e somiglianza (cf. Gn 1,26-27) e la Parola si è fatta carne (cf. Gv 1,14). Nel campo del cristianesimo e in altre religioni, un approccio teocentrico (che alle volte enfatizza troppo il pluralismo e il valore di ogni credenza in Dio) è spesso in contrasto con un approccio cristocentrico (che insiste sul fatto che, si conosca o non si conosca questa verità, Cristo è il rivelatore e il salvatore di tutti gli esseri umani: cf. Gv 1,9; 14,6; At 4,12; 2 Cor 5,18-19).

39 Per „antropocentrismo” si intende l'approccio alle questioni teologiche che prende l'umana esperienza come punto di partenza e guida conseguente. Quando quest'approccio degenera, fa degli esseri umani il centro e l'unica misura di tutte le cose.

Biografia

- Algermissen K., *La Chiesa e le chiese*, Morcelliana, Brescia 1944.
- Algermissen K., *La Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane*, Ed. Paoline, Roma 1960.
- Bordoni M., *Gesù di Nazaret Signore e Cristo – 3. Il Cristo annunciato dalla Chiesa*, Herder – PUL, Città del Vaticano 1986.
- Canobbio G., *La Chiesa sacramento di salvezza*, “Rivista del Clero Italiano”, 73 (1992), p. 40.
- Colombo G., *Il Popolo di Dio e il mistero della Chiesa nell'ecclesiologia post-conciliare*, “Teolmi”, 10 (1985), p. 41.
- ERBA A. M., GUDICCI P. (edd.), *La Chiesa nella storia – duemila anni di cristianesimo*, Elledici, Torino 2003.
- Giovanni Paolo II, *Divesi in Misericordia*, Ed. Paoline, Roma 1981.
- Giussani L., *Tracce d'esperienza cristiana*, Jaca Book, Milano 1983.
- Ghidelli C., *Peccato dell'uomo e misericordia di Dio – Riflessioni bibliche*, Ed. San Paolo, Milano 1983.
- Küng H., *La Chiesa*, Queriniana, Brescia 1967.
- Lafont G., *Immaginare la Chiesa cattolica. Linee di approfondimento per un nuovo dire e un nuovo fare della comunità cristiana*, Paoline, Milano 1998.
- Möhler J., *Le Chiese cristiane nel Duemila*, Queriniana, Brescia 1998.
- Paolo VI, *Insegnamenti di Paolo VI, VII-1970*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città Del Vaticano 1971.
- Panizzolo S., *Coscienza di Chiesa nella teologia e nella prassi. Indirizzi ecclesologici nei documenti della CEI dal 1965 al 1980*, Dehoniane, Roma 1989.
- Ratzinger J., *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1969, p. 276.

Abstrakt

Kościół rzymskokatolicki i inne Kościoły chrześcijańskie we włoskim kontekście historycznym

Kościół wypełnia misję właściwą Ludowi Bożemu, która jest uczestnictwem, komunią i w pewnym sensie kontynuacją mesjańskiej misji samego Chrystusa. Współczesny Kościół jest świadomy, że tylko w oparciu o zasadę *ut unum sint omnes* możliwa jest realizacja ewangelicznego, ekumenicznego zadania, które ma na celu zjednoczenie tych, którzy wyznają Chrystusa. Podejmując wielorakie wysiłki w tym kierunku, Kościół rzymskokatolicki w rzeczywistości nadal wyznaje z pokorą, że „tylko ta miłość, która jest potężniejsza niż słabość ludzkich podziałów, może ostatecznie osiągnąć jedność, o którą Chrystus błagał Ojca i o którą Duch Święty nie przestaje prosić dla nas z niewymownym jękiem” (DM 13).

Słowa kluczowe: Kościół rzymskokatolicki, Kościoły chrześcijańskie we Włoszech, *communio*, ryt bizantyjski

Summary

The Roman Catholic Church and other Christian Churches in the italian historical context

The Church fulfills the mission proper to the People of God, which is participation, communion and, in a certain sense, continuation of the messianic mission of Christ himself. The contemporary Church is keenly aware that only on the basis of *ut unum sint omnes* it will be possible to implement the Gospel, the ecumenical task that tends to unite those who confess Christ. Launching multiple efforts in this direction, the Roman Catholic Church, in fact, continues to confess with humility that „only that love, which is more powerful than the weakness of human divisions, can definitively achieve the unity that Christ implored from the Father and that the Holy Spirit does not cease to ask for us with inexpressible groans” (DM 13).

Keywords: Roman Catholic Church, Christian churches in Italy, *communio*, rito bizantino